

**Glauco Mauri Roberto Sturno**

## **Quello che prende gli schiaffi**

da **Leonid Nikolaevič Andreev**  
libera versione di Glauco Mauri

e con (in o.a.)

**Leonardo Aloi, Barbara Begala, Marco Bianchi, Mauro Mandolini, Lucia Nicolini,  
Roberto Palermo, David Paryla, Stefano Sartore, Paolo Benvenuto Vezzoso**

scene **Mauro Carosi**  
costumi **Odette Nicoletti**  
musiche **Germano Mazzocchetti**

regia **Glauco Mauri**

produzione: **Compagnia Mauri Sturno**

Giornalista, scrittore e drammaturgo, L. N. Andreev fu un protagonista della vita culturale della Russia nel primo ventennio del Novecento, anni tumultuosi che precedettero la rivoluzione d'Ottobre. In Italia, tra gli altri, fu tradotto anche da Piero Gobetti e molti suoi lavori furono interpretati con successo dai nostri grandi attori, da Zacconi alla Pavlova, dalle sorelle Gramatica a Ruggeri, e da Romolo Valli a Valeria Moriconi a Enrico Maria Salerno.

*Quello che prende gli schiaffi* scritto da Andreev tra agosto e settembre del 1915 fu rappresentato al Teatro d'Arte di Mosca e a Pietroburgo al Teatro Aleksandrinskij con la regia di N. V. Petrov, il regista ne trasse anche un film nel 1916.

Un uomo vuole fuggire dalla società nella quale vive, dove tutto è dominato dall'egoismo, dall'indifferenza e dal denaro con cui tutto si compra, anche i sentimenti più puri. E allora diventerà un clown! Sale su un palcoscenico da dove comincerà la sua nuova vita e, sotto lacrime dipinte, potrà ridere del suo dolore e con le sue sguaiate risate potrà gridare la sua ribellione. E' un pazzo? No! E' uno di quei rari uomini che sperano si possa costruire un mondo migliore. Un tragico colpo di scena metterà fine al suo sogno.

In scena undici attori, Glauco Mauri e Roberto Sturno affiancati da Leonardo Aloi, Barbara Begala, Marco Bianchi, Mauro Mandolini, Lucia Nicolini, Roberto Palermo, David Payla, Stefano Sartore, Paolo Benvenuto Vezzoso. Le musiche, eseguite dal vivo dai tre attori-clown, sono di Germano Mazzocchetti, le scene di Mauro Carosi, i costumi di Odette Nicoletti.

## Glauco Mauri:

“Il mio primo incontro con Leonid Nikolaevič Andreev fu nel 1955 quando, nella “Compagnia del Teatro di Via Manzoni” di Milano, interpretai un piccolo ruolo in “Katerina Ivanovna”. La regia era di Corrado Pavolini e tra gli interpreti figuravano Memo Benassi, Laura Adani, Gianrico Tedeschi e una giovanissima Giulia Lazzarini.

Ho conosciuto il tumultuoso mondo di Andreev durante gli anni dell’ “Accademia d’Arte Drammatica” di Roma che mi permetteva, con la sua ricca biblioteca, di scoprire tutto quel teatro che nella mia Pesaro non avevo potuto conoscere. Mi ricordo che ne restai affascinato ma anche frastornato per la violenza e la disperazione che agitavano le sue opere. In questi trent’anni della nostra compagnia qualche volta ho pensato ad Andreev ma non ho mai capito come interpretare quel suo dolore pervaso di pessimismo e di speranza, di crudeltà e di poesia.

Molti anni fa anche Alberto Perrini mi fece conoscere un suo interessante adattamento di ***Quello che prende gli schiaffi***. Non se ne fece nulla, ma l’idea di quell’Andreev rimase dentro di me in attesa di una mia personale interpretazione.

Sono passati molti anni, abbiamo messo in scena tanti spettacoli, autori diversissimi fra di loro ma siamo rimasti sempre fedeli al nostro sentire: l’arte per la vita. In questo momento così difficile abbiamo creduto quindi giusto proporre una “favola” che possa parlare ancora di umanità e di poesia ad una società che corre il rischio di inaridirsi sempre di più.

E’ l’idea da cui nasce tutta la “favola” che mi ha spinto a raccontarla con la consapevole e preoccupata libertà che deve avere un interprete. Sono stato anche affascinato dalla possibilità di far vivere nel racconto di Andreev inquietudini e interrogativi dell’uomo di oggi.  
Ho tradito Andreev?

Il grande regista V. E. Mejerchol’d diceva che i testi vanno interpretati anche ricreandoli con nuovo “fervore” e non “imbalsamandoli nell’ipocrisia del rispetto”.

Nei suoi ultimi dolorosi anni Andreev ha dato vita con la sua esasperata fantasia a creature innocenti, oneste che vengono poi corrotte e distrutte dall’insensatezza della vita. Per Andreev l’uomo è fondamentalmente buono ma è la società che lo snatura con le sue ingiustizie; Andreev ama appassionatamente la vita ma è inorridito dal male che vi regna. Far vedere il male serve per capire quanto sia giusto il bene: questo è, per me, ***Quello che prende gli schiaffi***.

Oggi chi vede il male ma ha fiducia in un mondo più giusto e umano, è considerato un ingenuo o un buonista (che orrore questa parola!). Credo invece che mai come oggi sia necessaria un po’ di coraggiosa fiducia... e con le sue “favole” scritte da uomini per altri uomini, il Teatro può aiutarci a trovarla”.